



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

12-13-14 NOVEMBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17			
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

12-13-14 NOVEMBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

TAGLIO DI PO Il seminario all'idrovora di Ca' Vendramin Il Delta diventa oggetto di studio

Anna Volpe

CA' VENDRAMIN (Taglio di Po) - Vecchio e nuovo, passato e futuro di un territorio, quello del Delta del Po, sotto la lente d'ingrandimento di un team di giovani studenti dei master, presso l'università di Padova, in sviluppo locale e sviluppo territoriale sostenibile, al seminario "Attori-strategie territoriali e sviluppo locale nel Delta del Po", all'idrovora di Ca' Vendramin, attuale sede del Museo regionale della bonifica. Organizzato da Marina Bertocin con Daria Quatrada, Stefano Turrini e Pierpaolo Faggi, geografi del dipartimento di scienze storiche, geografi-

che e dell'antichità dell'università di Padova in collaborazione con università europee, vede coinvolti 34 studenti provenienti da Italia, Colombia, Brasile, Francia, Belgio, Ungheria, Kazakistan, Algeria, Iran e Ghana, che hanno portato, oltre a una ventata di freschezza nello storico luogo, simbolo della bonifica, un contributo di idee già nel corso della prima delle tre giornate di lavori. Grazie alle presentazioni del Delta fatte dai rappresentanti delle istituzioni Pako Massaro, Patrizia Bartelle e Mirco Mancin, rispettivamente delegato dell'assessore regionale Cristiano Corazzari, consigliere regionale e vice sindaco del Comune di

Porto Tolle, hanno avuto una fotografia dettagliata del territorio. Nelle attente disamine, i rappresentanti politici hanno illustrato i progetti realizzati e in corso per lo sviluppo del Delta, i nodi problematici e le difficoltà con i quali il Delta si sta confrontando, passando per i punti di debolezza e di forza, individuati gli uni in troppi enti, burocrazia che si autoalimenta e mancata coordinazione dei vari attori, gli altri in Riserva della Biosfera-Mab Unesco, unicità e varietà ambientale, versatilità della fruizione turistica, tradizione e sapere locale, Ente Parco Regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gruppo degli studenti a Ca' Vendramin



SOSSANO. Celebrata ieri la 66ª Giornata provinciale del ringraziamento

Agricoltori in festa «Ma il pensiero va ai terremotati»

Il presidente di Coldiretti Cerantola ha ricordato le sofferenze di tante persone colpite dal sisma: «Ciò che è successo deve farci riflettere»

«Una ben riuscita 66ª giornata provinciale del ringraziamento coincide con il Giubileo dell' Agricoltore che confermando la sintonia e l'armonia di una grande organizzazione ha ben rinsaldato il legame tra i Comuni berici e l'importante agricoltura estensiva dell'area tra attività cerealicole, vitivinicole e orticole e allevamenti avicoli». È soddisfatto il presidente provinciale di Coldiretti Vicenza

Martino Cerantola commentando il ritorno dopo otto anni nell'Area Berica di un appuntamento che ha riunito nella Chiesa sossanese 500 partecipanti e oltre dieci sindaci della zona

«Un'annata agricola che alla positività del clima e delle produzioni non ha purtroppo unito un altrettanto soddisfacente risultato economico in termini di redditività per cui oltre a tutelare i prodotti locali per garantire lavoro e opportunità ai giovani bisognerà lavorare sul piano della comunicazione per creare un più stretto rapporto col consumatore», afferma ancora Cerantola.

I numeri della giornata di ieri sono numeri importanti. Oltre 800 persone, 600 delle quali hanno preso parte al

pranzo associativo, 100 macchine agricole ed un centinaio di cesti con i prodotti tipici del territorio berico donati a famiglie bisognose della zona. Presenti i sindaci del Baso Vicentino, numerosi parlamentari, rappresentanti delle Categorie economiche, il presidente dell'Associazione regionale allevatori del Veneto, Floriano De Franceschi e il presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, Silvio Parise. Nel corso della santa messa, concelebrata nella chiesa arcipretale San Michele Arcangelo da don Pietro Giuriato, don Renzo Faccipieri, don Gabriele Cattelan e dal consigliere ecclesiastico Coldiretti don Elia Lunardi, è stato posto l'accento sui temi trattati dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace nel documento elaborato per la 66ª Giornata del Ringraziamento, intitolato: "Tu fai crescere l'erba per il bestiame e le piante che l'uomo coltiva per trarre cibo dalla terra". Il primo pensiero è andato alle popola-

**Sono state oltre
800 le persone
presenti alla
cerimonia
compresi sindaci
e parlamentari**



Il momento della benedizione dei mezzi agricoli alla presenza delle autorità e di molti cittadini



Il presidente di Coldiretti Cerantola ieri alla cerimonia

zioni recentemente colpite dal terremoto in Centro Italia. «Il cuore del nostro Paese è stato pesantemente colpito da un terremoto che, oltre ad aver lesionato o distrutto gli edifici - spiega il presidente provinciale di Coldiretti Vicenza, Martino Cerantola - ha infranto il sogno di tanti agricoltori ed allevatori, anche giovani, che in quelle splendide terre tentavano di porre le basi per il futuro. Tra le macerie sono finiti anche gli agriturismi, al servizio di un florido turismo, e le aziende agricole capaci di produrre delle eccellenze note in tutto il mondo. Ciò che è accaduto deve farci pensare». • F.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIFESA IDRAULICA. Le due casse costruite a Caldogno non sono ancora entrate in funzione e il mancato utilizzo porta i primi problemi

«Bacino asciutto, serve il collaudo»

Il Genio civile ha deciso di riempire l'invaso non appena il Timonchio raggiungerà un metro di altezza
«Non è più possibile rimandare»

Nicola Negrin

Ci sono le battute («È la terza volta che vengo qui a benedire. Fortunatamente l'unica acqua che entra è quella santa»), ha detto padre Giampaolo. Ma c'è anche un dato innegabile: da quando sono stati completati i lavori della prima cassa, 19 gennaio 2016, il bacino di Caldogno non è ancora stato collaudato. Non un problema di poco conto per il Genio civile che si trova in mano un'opera fondamentale per mettere al riparo Vicenza e non solo dal pericolo alluvione ma che allo stesso non tempo rischia di non sapere se davvero funzioni solo fino alla prossima piena.

CERCASI COLLAUDO. Mauro Roncada fa gli scongiuri. Il direttore del Genio civile di Vicenza non auspica di certo che il cielo regali cascate d'acqua «anzi - ammette - speriamo che continui così». Tuttavia è allo stesso tempo consapevole che per capire se l'opera sia integra e sana serve il classico collaudo di fine lavori. Se, però, per quello «tecnico/amministrativo non ci sono problemi» per quello funzionale «è più complesso». E più passa il tempo, più la questione si fa difficile. Soprattutto perché, tribunale insegna, senza un monitoraggio la struttura rischia anche di presentare piccoli intoppi come le crepe nel calcestruzzo dell'opera di presa. «Ecco perché - aggiunge Roncada - la nostra idea è di aprire il bacino per invasare alla

prima piccola pioggia, anche se non sarebbe necessario». Far entrare acqua all'interno del bacino consentirebbe di «mettere sotto pressione le sponde e vedere se le arginature hanno problemi. La procedura verrebbe ripetuta tre o quattro volte. Quando? Se piove tra dieci giorni, anche subito. L'importante è che ci sia almeno un metro d'acqua nel fiume».

INDENNIZZI E GESTIONE. Contemporaneamente andrà risolta la questione indennizzi. «Il contratto con i proprietari dei terreni prevede un'indennità di servitù e di allagamento - spiega - il che significa che se apro il bacino nel momento in cui non è necessario devo riconoscere una cifra ai privati perché può essere che subiscano danni. Dovremo risolvere anche questo tema». Oltre a quello più complesso della gestione: come regolare l'utilizzo? «La Beta studio - replica - ci ha proposto un protocollo di gestione delle prime fasi. È stato chiesto a una ditta di Padova di studiare un software che permetta attraverso le rilevazioni, non solo idrometriche ma anche di radar, di sapere cosa sta avvenendo a monte e cosa accadrà nel breve termine. Una gestione dinamica per decidere se aprire o meno l'invaso».

MANUTENZIONE. Il direttore del Genio torna poi sulla questione manutenzione degli argini ribadendo che «negli ultimi sei anni la Regione ha impegnato, per il territorio

della provincia di Vicenza, per la realizzazione di 97 interventi di sistemazione dei corsi d'acqua di competenza del Genio civile, oltre 47,2 milioni di euro, oltre a circa 26 milioni di euro per interventi su ambiti che sono di competenza del servizio forestale». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 2010 sono stati effettuati 97 interventi di sistemazione dei fiumi con 47 milioni

L'INTERVENTO. Con l'asfaltatura saranno risolte le criticità idrauliche

In strada delle Caperse lavori anti-allagamenti

Saranno ricreati i fossati laterali che ora sono ostruiti Balbi: «Per la manutenzione collaboreranno i residenti»

Laura Pilastro

La questione è annosa e i residenti la conoscono bene. In strada Caperse, il rischio allagamenti, anche in caso di piccoli scrosci d'acqua, è sempre in agguato. Sul tema si sono spesi in passato consiglieri di opposizione e cittadini. E ora la soluzione sembra essere portata di mano. Sono in partenza i lavori di asfaltatura del manto stradale che porteranno con sé anche una sistemazione delle scoline ai lati della strada, in un tratto di qualche centinaio di metri, a partire dall'ingresso dell'Oasi di Casale.

Il cantiere fa parte del quarto lotto di interventi (da 480



Strada delle Caperse invasa dall'acqua durante le piogge di giugno

mila euro), che comprende l'asfaltatura di viale San Lazzaro, via del Mercato Nuovo, via Vajenti, viale Ippodromo e piazzale Bologna. Facile comprendere come nel caso di strada Caperse, il manto stradale sia usurato anche a causa dei frequenti allagamenti. Tutta colpa delle scoline laterali ostruite in seguito alla sistemazione dei cigli

stradali con apporto di materiale inerte e in conseguenza dello sfalcio dell'erba, mai asportata. Ecco, perché, il Comune, subito dopo la sistemazione delle criticità idrauliche, coinvolgerà i residenti cui chiederà di collaborare per la manutenzione dei fossati. L'assessore alla cura urbana Cristina Balbi entra nei dettagli dell'intervento: «Si

procederà con il risezionamento dei fossati che col tempo hanno perso la loro funzione. Di conseguenza, anche a causa del fatto che i campi hanno un'altezza maggiore rispetto alla sede stradale, quando piove, le scoline non sono in grado di trattenere l'acqua che quindi finisce per invadere l'asfalto». Con i disagi noti a residenti e a chiunque si trovi a transitare nella zona quando le piogge sono abbondanti. La situazione si è fatta particolarmente seria lo scorso giugno, quando acqua e fango hanno in breve tempo invaso la strada. Dopo i lavori occorrerà scongiurare il rischio che il copione si ripeta. I residenti, proprietari dei campi che affacciano sulla strada, saranno chiamati a tenere puliti i fossati. «Siamo già in contatto con loro», assicura Balbi che conclude: «Questo intervento ci permetterà di risolvere due problemi in una volta sola. L'asfaltatura di strada delle Caperse è l'ultimo segmento dei lavori del quarto lotto. Saranno eliminati dissesti e avvallamenti che erano stati generati proprio dai continui allagamenti». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIOVE DI SACCO**Mostra fotografica
sull'alluvione
di mezzo secolo fa**

► PIOVE DI SACCO

Fa tappa in municipio a Piove di Sacco la mostra fotografica itinerante "Che cosa abbiamo imparato cinquant'anni dopo la grande alluvione del '66" promossa dal Consorzio di **bonifica** Bacchiglione. Un'alluvione che lasciò disastri anche nel Piovese, specie a Conche di Codevigo dove l'acqua spazzò via tutto, anche le tombe del cimitero. Sino a mercoledì 16 è visitabile negli orari di apertura degli uffici municipali.

(al.ce.)

ARCUGNANO/1. Il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, in collaborazione con l'amministrazione comunale, ha predisposto una serie di lavori

Alluvioni, scatta il piano di prevenzione

**Interventi nei punti critici, come le valli di Fimon e Sant'Agostino ma anche nelle zone collinari
Stanziate 80 mila euro anti-frane**

Luisa Nicoli

Ad Arcugnano c'è grande attenzione alla regimazione delle acque. In un territorio che tra frane ed esondazioni ha mostrato più volte segni di fragilità idrogeologica. Anche in questi ultimi anni. Il consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta investe in media 120-150 mila euro l'anno tra manutenzione ordinaria e straordinaria, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, sulla prevenzione del rischio idraulico. Del resto si tratta di un territorio vasto, di 42 chilometri quadrati, con diverse frazioni.

«I punti più critici sono le valli di Fimon e di S. Agostino - spiega il vicesindaco Gino Bedin - e il bacino della Fontega». Proprio in questi giorni si sta lavorando sul consolidamento delle sponde del torrente Debba, che corre parallelo a via Monte Castellaro a Torri. «Per prevenire eventuali esondazioni - continua Bedin - le sponde

infatti erano soggette a frane, sia per gli eventi meteorologici che per colpa delle nutrie che danneggiano pesantemente la rete idraulica scavando profondi tunnel. Per il torrente Debba abbiamo utilizzato circa 5 mila quintali di materiale proveniente da cava. Sono stati spesi 20 mila euro, un carico economico che si è assunto il consorzio di bonifica. Il Comune, da parte sua, ha offerto le dovute autorizzazioni e il supporto tecnico necessario». Ma ad Arcugnano è un fase di predisposizione un progetto importante per la regimazione delle acque in zone collinari. Investimento di 80 mila euro, finanziato dalla Regione Veneto tramite il consorzio, per 50 mila euro, e per 30 mila dal Comune. Intervento che ha una doppia valenza: prevenzione frane e allagamenti. «Il consorzio di bonifica è in fase di predisposizione di progetto esecutivo e definitivo per partire con i lavori in primavera - spiega il vicesindaco e assessore

Arcugnano/2

FIAMME NEL CAMINETTO

È partito dalla canna fumaria di un caminetto l'incendio che l'altra sera, verso le 19, si è propagato su una trave in legno del sottotetto e quindi sulla copertura di un'abitazione in via S. Giovanni Battista a Pianezze di Arcugnano. Fortunatamente l'intervento tempestivo dei vigili del fuoco di Vicenza ha evitato che le fiamme potessero bruciare tutta la copertura della casa. Il fuoco è stato quindi circoscritto solamente ad una parte del tetto, di circa 25 metri quadrati. I pompieri tuttavia hanno dovuto lavorare per oltre 3 ore sul posto, con due automezzi tra cui l'autoscala e sette operatori, perché per spegnere le fiamme, che hanno interessato anche l'isolamento del sotto tetto, e scongiurare il rischio di eventuali focolai hanno dovuto scoperchiare una parte della copertura. Una stima dei danni parla, da quanto appreso, di qualche migliaio di euro. **LN**



Gli interventi riguarderanno anche le zone a rischio frane. COLORFOTO

all'ambiente e alla sicurezza Gino Bedin - il primo step interessa la dorsale nella zona di Perarolo. Dove l'acqua piovana spesso finiva per diventare una sorta di fiumicello sulla strada e allagare cantine e garage. Alcune famiglie erano in grosse difficoltà. Così si interviene praticamente per "accompagnare" l'acqua piovana verso valle senza che si trasformi in un danno alle proprietà. Tra l'altro creando problemi anche di instabilità del terreno, infiltrandosi sulle colline e provocando smottamenti e frane. Sono previsti quindi nuovi percorsi di scolo intubati o meno e caditoie per distribuire l'acqua piovana prima che diventi difficile da gestire nei casi di forti piogge. In pratica stiamo lavorando su due fronti. A valle per il consolidamento delle sponde dei torrenti e a monte cercando di ricondurre le acque su un percorso più tranquillo e meno invasivo per il territorio. Se consideriamo i 42 chilometri quadrati e le diverse frazioni, passiamo da zone di bonifica a zone assimilabili all'Altopiano. Grazie alla fattiva collaborazione con il Consorzio possiamo dire di essere un po' più sicuri e che continueremo ad intervenire in ottica di prevenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STRA

Un progetto pilota per risolvere i problemi idraulici



Il municipio di Stra

► STRA

Un progetto "pilota" che ha visto coinvolti amministrazione comunale, consorzio di bonifica "Bacchiglione" e cittadini per sistemare assieme i problemi idraulici di via Malgaro a San Pietro di Stra. La zona è una delle più critiche dal punto di vista idraulico, con vari casi di allagamenti durante gli ultimi fortunali, e che da anni necessita di un intervento. Il progetto è stato promosso dal Comune di Stra con il consorzio "Bacchiglione" che l'hanno poi condiviso con le associazioni di categoria e con i cittadini. L'intervento, il cui costo è stato di

25 mila euro, ha riguardato un tratto di scolo di 1,5 km che vede la presenza di 20 accessi carrai e recinzioni che sono state sistemate. Sono state messe in asse le condotte, sostituite quelle con un diametro inferiore a 60 centimetri e sistemate con la tecnica dell'idropulizia due attraversamenti stradali. Il costo è stato spalmato in quota parte tra consorzio di bonifica, amministrazione comunale e cittadini con il principio della solidarietà, cioè ha contribuito anche chi ha beneficiato dell'intervento nonostante non fosse davanti al fossato e non fosse obbligato ad intervenire come prevede la legge. «Si tratta di un progetto

che ho definito "insieme"» ha detto Paolo Ferraresso, presidente del consorzio Bacchiglione, «e che altri comuni stanno prendendo come esempio. Questo è il secondo intervento che facciamo a Stra dopo quello in via Pisa». Soddisfazione è stata espressa anche dall'amministrazione comunale. «È un intervento di manutenzione doveroso», hanno detto il sindaco Caterina Cacciavillani e l'assessore Mario Ferraresso, «ma la parte significativa è la collaborazione tra i privati ed enti pubblici. Ora bisogna continuare a tenere curati e manutentati gli scoli».

Giacomo Piran

Ponte sul Brenta, opera a rischio

Chioggia. I dubbi dell'assessore Bielo: «I fondi del Comune non sono mai stati vincolati alla struttura»

di Elisabetta B. Anzoletti

► CHIOGGIA

I lavori dello sbarramento anticuneo salino sul Brenta inizieranno entro un paio di mesi, ma potrebbe esserci qualche "sorpresa" sulla parte carrabile. A ipotizzarla l'assessore ai lavori pubblici Marco Boscolo Bielo che solleva una questione di cui finora nessuno aveva parlato.

I 3,5 milioni di euro con cui partecipa il Comune all'accordo di programma non sono mai stati vincolati alla realizzazione del ponte, che collegherà Sottomarina a Ca' Lino, e quindi, in caso di un appalto più "dispendioso" del previsto potrebbero profilarsi rinvii o tempi più lunghi per la realizzazione del ponte, che è l'ultima opera in scaletta.

La sentenza del Tribunale Superiore delle acque, che ha rigettato il ricorso delle darsene sul Brenta, apre di fatto la strada al cantiere, anche in tempi molto rapidi. «Penso che si partirà già a inizio anno nuovo», spiega l'assessore Bielo, «l'appalto era già stato assegnato, si è atteso solo in via prudenziale per aspettare la sentenza. Ora non ci sono più motivi di attendere». L'accordo di programma tra Magistrato alle acque, Regione, Comune e Consorzio di Bonifica Brenta Bacchiglione è stato firmato nel 2009 e la



Il rendering del ponte sul Brenta che sarà costruito per bloccare l'ingresso dell'acqua di mare sul fiume

progettazione esecutiva è chiusa da un pezzo. L'opera, finanziata per gran parte dal Ministero delle attività produttive, nasce come sbarramento al cuneo salino per evitare l'ingresso dell'acqua del mare sul fiume con conseguente desertificazione dei terreni e sussidenza. Il Comune ha deciso di mettere dei quattrini, nel caso 3,5 milioni di euro, per rendere carrabile la parte superiore dello sbarramento così da creare un secondo collegamento tra Sottomarina e Ca' Lino e Isola Verde, alternativo alla Romea. «Peccato che in nessun punto dell'accordo ci sia specificato a cosa servono i fondi comunali», rivela l'assessore, «ho già

sollevato questo problema con l'ente gestore (il consorzio di bonifica) perché non vorrei ci fossero sorprese. I 3,5 milioni di euro del Comune sono indicati come quota di compartecipazione al progetto che, ricordiamo, nasce come sbarramento per il cuneo salino. È vero che il progetto esecutivo oggetto del bando prevede anche il ponte, ma siccome i lavori inizieranno dallo sbarramento non vorrei che coi ribassi d'asta ci fossero poi sorprese in corso d'opera e arrivati alla parte finale, quella del ponte, non ci fossero più soldi. La logica avrebbe voluto che chi ha firmato l'accordo mettesse nero su bianco a cosa servivano i fondi

comunali, mi stupisco che non sia stato fatto. Ora chiederò, prima dell'inizio del cantiere, che questa anomalia sia corretta. Voglio precise garanzie a tutela della realizzazione del ponte che per la viabilità urbana è fondamentale». Importante anche per gli operatori turistici che leggono con soddisfazione la sentenza. «Finalmente si partirà con un'opera fondamentale per il territorio», commenta Giorgio Bellemo dell'Ascot, «lo sbarramento salverà l'agricoltura e l'ambiente e il ponte garantirà più sicurezza alla viabilità interna e metterà in collegamento le due località turistiche».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



NERVESA

Sicurezza idraulica, messi 670 mila euro

NERVESA

4 milioni e 361 mila euro progetta di spendere in tre anni l'amministrazione comunale in opere pubbliche. Con un occhio di riguardo alla sicurezza idraulica dal momento che alcune zone del paese sono andate sotto acqua in passato in occasione di acquazzoni. La maggior parte di questi, ossia 2 milioni e 380 mila euro, proprio per il primo anno: il 2017. Infatti una delle spese più consistenti previste, 670 mila euro, riguarda proprio la messa in sicurezza idraulica di alcune zone del paese. Come importo è superato solo da un al-

tro investimento, anche questo però legato alla questione della sicurezza, in questo caso per la mobilità debole. 700 mila euro sono destinati alla messa in sicurezza di un tratto di via Genio Zappatori e alla pista ciclopedonale lungo via Vezzi, che collega la frazione di Bidasio al Ponte della Priula. Altra cifra consistente, 600 mila euro, è destinata al recupero dell'ex caserma dei carabinieri da destinare a museo di storia locale. Altre somme destinate alla sicurezza sono i 150 mila euro per la messa in sicurezza idraulica e all'asfaltatura di via Fra' Giocondo, 100 mila euro verranno spesi per opere di ur-

banizzazione a Bidasio, nell'ex lottizzazione via Foscarini nord, e altri 100 mila euro per la manutenzione straordinaria della facciata del municipio. Poco invece per il 2018: solo 681 mila euro tutti destinati alla ristrutturazione della scuola media. Torna a salire la spesa in investimenti per il 2019: un milione e 300 mila euro in totale. Un milione di euro se ne andrà tutto per l'efficientamento energetico dell'illuminazione pubblica con l'installazione di nuovi apparecchi a led. 300 mila euro invece per la messa in sicurezza di via Monsignor Della Casa e un tratto di via Brigata Aosta. (e.f.)



FRASSINELLE Oggi la commemorazione 15 novembre 1951 il Po si prese 84 vite

Sarà commemorato domani, il 65. anniversario dell'alluvione del Po e saranno ricordati gli 84 annegati del 15 novembre nel tragico incidente passato alla storia come "la tragedia del camion della morte".

Quest'anno, dopo la messa officiata da don Licio Boldrin nella chiesa di san Lorenzo in località Passo di Frassinelle, sarà inaugurata una targa commemorativa collocata nel sacrario di san Lorenzo, dove sono sepolte le vittime di quelle tragiche ore.

Sulla targa sono riportati sei versi poetici scritti da Giorgio Bolla, medico di Dollo, nato ad Adria nel 1957 che è anche poeta.

«Ho voluto dedicare alcuni versi alla gente del Polesine che 65 anni fa visse l'esperienza penosa dell'alluvione. La dedico in modo particolare alle persone che morirono con il "camion della morte" in quella fredda e nebbiosa notte. Gran parte delle vittime

erano bambini che, insieme alle madri, cercavano una via di fuga dalle acque limacciose dell'alluvione del Po" - ha spiegato l'autore che sarà presente domani alla cerimonia di inaugurazione. Vi è inoltre una motivazione personale che mi lega al Polesine: mio padre, in quegli anni, era direttore della Sade in provincia di Rovigo».

Dopo l'intervento di Bolla e delle autorità comunali, il

corteo raggiungerà il cippo commemorativo in via Garibaldi nel luogo dove il camion cessò la sua corsa verso la salvezza. Quest'anno le classi quinte della scuola primaria di Arquà parteciperanno alla commemorazione. Saranno presenti dopo la cerimonia religiosa al sacrario di

san Lorenzo. Una partecipazione che ritorna dopo qualche anno e che conserva un alto significato di memoria e insegnamento per le giovani generazioni.

© riproduzione riservata

ARQUÀ POLESINE

Oggi apre la mostra sui 65 anni dell'alluvione

Per i 65 anni dall'alluvione del Po, verrà inaugurata oggi ad Arquà, la mostra "Storie di alluvioni. Polesine di San Giorgio 1705 e Polesine 1951".

Chiara Beatrice e David Vicentini, fratello e sorella, apriranno casa Vicentini, in via XX Settembre, alle 16. I giorni della tragedia di un'intera popolazione rivivranno attraverso immagini scelte tra le foto scattate da Vittorino Vicentini, durante i fatti, al ritorno e

alla ricostruzione, accompagnate da oggetti e documenti ancora inediti. La storia del fiume ha colpito anche se in modo diverso le due sponde polesana e ferrarese. Si racconterà, attraverso l'esposizione di documenti settecenteschi, dell'alluvione disastrosa del 1705 dalla quale il Polesine di San Giorgio fu preservato per l'ingegno di Scipione Sacrati Giraldi, valente magistrato alle acque di Ferrara.



TAGLIO DI PO

Universitari da tutto il mondo per conoscere il Delta del Po



(gi.di.) Tre giorni nel Delta da tutta il mondo. Si sta svolgendo il seminario residenziale organizzato da Marina Bertocin con Daria Quatrida, Stefano Turriani e Pierpaolo Faggi, geografi di scienze storiche geografiche e dell'antichità dell'Università di Padova, con 34 studenti dei Master in sviluppo locale, in sviluppo territoriale sostenibile in collaborazione con le Università di Lovanio, Belgio; Parigi, Francia; Campo Grande, Brasile.

Il seminario, dal titolo "Attori, strategie territoriali e sviluppo locale nel Delta del Po" ha l'obiettivo di proporre a studenti di diverse parti del mondo, Italia, Colombia, Brasile, Perù, Francia, Belgio, Ungheria, Libano, Kazakistan, Algeria, Iran e Ghana, che studiano teorie e pratiche di sviluppo locale sostenibile, tre giorni di conoscenza diretta e pratica di un territorio straordinario: il Delta del Po.

Il programma delle attività è molto intenso e si articola in escursioni sul territorio e lavori in quattro gruppi all'idrovora Ca' Vendramin - Museo regionale della Bonifica. Poi incontri con rappresentanti istituzionali, del mondo economico e di iniziative locali di gestione del territorio: per il settore agricolo, Giorgio Uccellatori, produttore di riso Igp, Mauro Girello, coldiretto e agriturismo e Massimo Boscolo, socio e general manager di Master Delta srl; per il settore pesca Roberto Finotello, Consorzio cooperative pescatori di Scardovari, Alessandro Girardello, vallicoltore e Luca Modena, responsabile piattaforma logistica Bierreti srl; Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio di Bonifica; Stefano Pavanetto, direttore centrale Enel di Polesine Camerini; Marco Gottardi, direttore Parco Delta del Po Veneto e Laura Mosca, coordinatrice Contratto di Foce.

© riproduzione riservata



Stienta ricorda la grande alluvione

(M.Bar.) A 65 anni dalla rovinosa alluvione che ha fortemente segnato la storia del Polesine, Stienta ricorda l'anniversario di quel tragico avvenimento. Domani, alle 16.30 in municipio, verrà inaugurata la mostra fotografica intitolata "Tra luoghi e volti dell'alluvione", curata dal centro documentazione polesano. Alle 17, nel teatro parrocchiale Jubilaeum 2000, verrà proiettato il documentario "Generazioni parallele: dall'alluvione sulle spalle all'alluvione alle spalle". Il documentario, per la regia di Nicola Berti, rientra nel progetto della Regione "Fotogrammi veneti" ed è stato realizzato coinvolgendo i giovani di Stienta. Alle 19: Castagne e vin brulé a cura della sezione Avis-Aido con sede nel centro altopolesano. Lunedì 14 (giornata in cui avveniva l'alluvione nel 1951) il documentario verrà riproposto in visione agli studenti delle scuole secondarie di primo grado. In biblioteca, alle 12: inaugurazione del nuovo centro di produzione audiovisiva.



STIENTA Nel docufilm prodotto dal Comune

Generazioni a confronto per raccontare l'alluvione

(M.Bel.) Due generazioni a confronto, i ventenni di oggi con quelli di allora, nel documentario "Generazioni parallele", che racconta attraverso le voci di chi l'ha vissuta l'alluvione in Polesine del 1951. Si tratta di un progetto nato nell'ambito del bando regionale "Fotogrammi veneti: i giovani raccontano", prodotto dal Comune di Stienta e dalla cooperativa Il Raggio verde per il 65esimo anniversario dell'esondazione del Po. A realizzarlo una decina di giovani polesani sotto la guida del regista Nicola Berti: sono loro, i ventenni di oggi, a intervistare chi alla loro stessa età ha dovuto fare i conti con il dramma dell'alluvione, dalla fuga dalle proprie abitazioni alla ricostruzione. All'interno della biblioteca Stienta è stato messo a punto un vero e proprio laboratorio audiovisivo dove un team di produzione formato da sette ragazze ha curato il montaggio e le interviste. Dieci i testimoni di quel 14 novembre 1951, tra cui tante persone comuni cui non era stata ancora data la

possibilità di raccontare il dramma di quei giorni. A coordinare il progetto Stefano De Stefani e Serena Sterza, che hanno collaborato con tantissimi enti e associazioni, come l'Università di Parma, l'Associazione nazionale Vigili del Fuoco, l'Archivio di Stato di Rovigo e la Polesine film Commission. «La mole di contenuti raccolti è stata talmente ampia che avremmo potuto lavorare per anni alla realizzazione del documentario - dice De Stefa-

ni - tuttavia ci siamo dati il 14 novembre come scadenza per l'uscita del film, per i 65 anni dall'alluvione». Per l'assessore alle Politiche sociali de Comune di Stienta Marco Franchi sono due gli aspetti toccati dall'iniziativa: «L'importanza del tramandare una memoria che non deve essere persa e il confronto di due generazioni». Il documentario "Generazioni parallele" sarà pre-

sentato per la prima volta domani alle 17.30 al teatro Jubilaum 2000, poi lunedì alle 9 nella scuola secondaria di Stienta. Nell'ambito del progetto è stata realizzata una mostra fotografica, "Tra luoghi e volti dell'alluvione", che sarà presentata domani alle 16.30 al municipio di Stienta.

© riproduzione riservata



PORTOBUFFOLE'

PORTOBUFFOLÈ - (An.Fr.) Taglio del nastro ieri pomeriggio a casa Gaia da Camino della mostra "Alluvione 1966: Passato, presente, futuro". L'evento è stato promosso in collaborazione con l'associazione culturale Dotmob, organizzato in occasione del 50° anniversario del funesto evento. Tante le fotografie che raccontano le terribili giornate del novembre del 1966 quando l'acqua del fiume Livenza, rotti gli argini, devastò il territorio. Una drammatica pagina di storia, punteggiata anche da episodi di eroismo e



I MEZZI
dei vigili
del fuoco
in mostra

La terribile alluvione del '66 il ricordo in una mostra

sincera solidarietà. All'esterno interesse ha riscosso il percorso allestito con l'esposizione dei mezzi di soccorso dei Vigili del fuoco e della Protezione Civile. Mezzi che i portuensi conoscono molte bene. È nella memoria di molti il salvataggio delle pecore compiuto solo pochi anni fa dai pompieri. Un gregge, con centinaia di capi, era rimasto ingrappolato nei Prà dei Gai, dal Livenza che era fuoriuscito in golena. Grazie all'intervento dei pompieri che lavoraro-

no senza sosta con le motobarco, molte bestie furono salvate. Alla mostra sono collegate alcune iniziative. Fra esse venerdì 18 alle 20.30, nella sala consiliare, l'incontro sul tema "Idrogeologia, sicurezza e progetti futuri del nostro territorio. Sabato 19, 26 e 3 dicembre dalle 15 alle 18 sempre in casa Gaia, laboratorio creativo per bambini e ragazzi sui temi dell'acqua. Info e prenotazioni: associazione DotMob eventi@dotmob.it.



I fiumi Vallio e Meolo in sicurezza dopo dieci anni terminata la diga


RONCADE

Lorenzo Baldoni

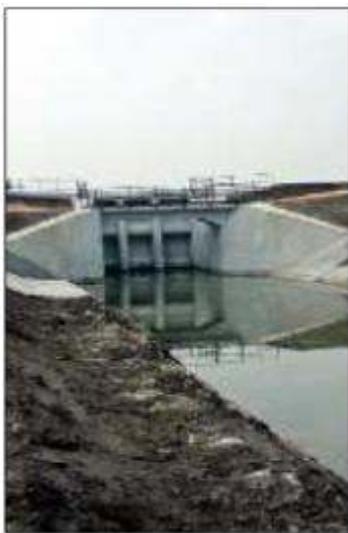
RONCADE

Pericolo di allagamenti non ce ne dovrebbero essere più (condizionale sempre d'obbligo). Dopo dieci anni sono terminati i lavori relativi al restauro e la messa in sicurezza strutturale della botte sifone del collettore delle acque alte dei fiumi Vallio e Meolo che poi sfociano nella laguna veneziana a Quarto d'Altino tra Meolo (Bacino del Vela) e Ca' Tron di Roncade. Il costo dell'intervento

risale al 1925 e quindi necessitava di un consolidamento strutturale». Che prosegue: «Questi interventi sono il frutto di numerosi sopralluoghi effettuati dai nostri tecnici su tutti i corsi d'acqua di nostra competenza dove inoltre è consistente la presenza di frane dovute a smottamenti che interessano i canali e le reti bianche». Nel giro di pochi anni il Consorzio di bonifica Piave ha investito ingenti risorse a Meolo e Fossalta per ripristino sponde dei fiumi a causa allagamenti ed altri interventi di messa in sicurezza di zone a rischio. Non vanno dimenticati inoltre i lavori portati a termine dal Consorzio anche per ripristino sponde a causa dei tunnel scavati dalle nutrie e gamberi rossi (della Louisiana), specie non autoctone molto presenti da queste parti.

risale al 1925 e quindi necessitava di un consolidamento strutturale». Che prosegue: «Questi interventi sono il frutto di numerosi sopralluoghi effettuati dai nostri tecnici su tutti i corsi d'acqua di nostra competenza dove inoltre è consistente la presenza di frane dovute a smottamenti che interessano i canali e le reti bianche». Nel giro di pochi anni il Consorzio di bonifica Piave ha

investito ingenti risorse a Meolo e Fossalta per ripristino sponde dei fiumi a causa allagamenti ed altri interventi di messa in sicurezza di zone a rischio. Non vanno dimenticati inoltre i lavori portati a termine dal Consorzio anche per ripristino sponde a causa dei tunnel scavati dalle nutrie e gamberi rossi (della Louisiana), specie non autoctone molto presenti da queste parti.



ULTIMATI i lavori della diga

è di 600mila euro interamente finanziato dal Consorzio Bonifica Piave. Un intervento molto importante per una parte del territo-

